

Pale eoliche in mare, lo scatto in avanti

«Verifiche fatte, ecco tutti i documenti»

Il progettista Selano: «Consegnate al ministero le integrazioni. Abbiamo incaricato i migliori studi di analisi dei fondali: non sono emerse criticità. Ora auspichiamo l'ok della commissione»



L'impianto eolico dovrebbe sorgere al largo della costa del Riminese. A destra Giovanni Selano durante una delle presentazioni del progetto delle pale

RIMINI ADRIANO CESPI

«Abbiamo consegnato al ministero dell'Ambiente le risposte alle osservazioni sollevate dall'Istituto per la protezione ambientale sulla posa in mare dei cavi. Adesso non ci resta che aspettare la decisione finale della commissione». Giovanni Selano, progettista del Parco eolico dell'Adriatico per conto della società Energia Wind 2020, esterna sicurezza per la conclusione positiva dell'iter sulla Valutazione di impatto ambientale. Sottolinea l'architetto: «Appena ricevuti gli interrogativi dell'Ispra ci siamo premuniti di incaricare i migliori studi di analisi dei fondali e delle acque del mare affinché potessimo integrare al progetto tutta la documentazione. Cosa che abbiamo fatto il 21 settembre e che oggi (ieri ndr) è visibile sul sito del Mase». Conto alla rovescia iniziato, dunque, per la messa in mare dei 51 aerogeneratori da 6,5 mw di potenza ciascuno, con altezza massima, dal medio mare, tra i 202 e i 210 metri, e con un diametro del rotore di 180 metri. Commenta Selano. «Criticità non ne sono emerse, né come presenza di specie protette, né come presenza di habitat ad elevato pregio am-

IRISULTATI DELLE VERIFICHE

«Nessun problema, né come presenza di specie protette, né come presenza di habitat ad elevato pregio ambientale»

bientale. Ora la commissione ha tutto il materiale disponibile per poter esprimere parere favorevole o contrario alla Via. Con l'auspicio che questo avvenga in tempi celeri».

Le distanze

Così, dopo tre anni dalla presentazione del progetto tutti in salita, con quattro modifiche apportate (l'ultima prevede la prima pala a 12 miglia e l'ultima a 21 miglia dalla costa) e tante critiche ricevute dagli operatori turistici e anche alle amministrazioni comunali, la centrale elettrica a vento che dovrebbe nascere al largo dell'Adriatico, tra Rimini e Cattolice, sembra aver imboccato la discesa decisiva.

Commenta, infatti, Selano: «Abbiamo risposto a tutte le osservazioni, abbiamo recepito ogni istanza giuntaci dalla cittadi-

nanza, modificando anche il progetto, abbiamo fornito i chiarimenti richiesti all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Adesso, non ci resta che attendere la decisione finale. E speriamo che arrivi entro l'anno». Una relazione di 58 pagine, con un rapporto tecnico-scientifico di 615 fogli. Studi approfonditi, quelli effettuati dai tecnici incaricati da Energia Wind 2020, che, per un paio di settimane, hanno esaminato i fondali interessati dalla posa dei cavi con l'obiettivo di verificare eventuali criticità. Con le risposte ora in mano alla commissione ministeriale.

I responsi ottenuti

Analisi certoline, ma anche verifiche sullo spessore dei cavi e sulla tecnica di installazione più indicata per ridurre al minimo l'impatto con il fondo marino, come richiesto dall'Ispra. Si legge, infatti, nella relazione inviata al ministero dell'Ambiente: «Non sono state rilevate criticità ambientali di tipo chimico, ecotossicologico o microbiologico, né alcun impatto sull'abbondanza e biodiversità planctonica e bentonica. I fondali risultano nudi e privi di copertura vegetale significativa, comunque fortemente danneg-

IL LAVORO CONSEGNA TO A ROMA

Una relazione di 58 pagine, con un rapporto tecnico-scientifico di 615 fogli dai tecnici incaricati da Energia Wind 2020

giati e impoveriti dalle pratiche di pesca a strascico. Lungo la fascia costiera dell'Emilia-Romagna si ha in genere una scarsa presenza di macroalghe su substrati naturali e risultano assenti aree dove è presente la biocenosi coralligena o dove alligna l'erbario protetto della fanerogama marina *Cymodocea nodosa*». Una serie di termini tecnici che descrivono tutti quei micro organismi vegetali e animali che, solitamente, colonizzano rocce e fondali marini.

Sversamenti di idrocarburi

Non solo fondale marino. Energia Wind 2020 risponde anche agli eventuali rischi di inquinamento prodotto durante i lavori per la realizzazione del Parco eolico sollevati da Ispra e relativi a sversamenti accidentali in mare di idrocarburi, lubrificanti e sostanze nocive: «L'utilizzo di lubri-

ficanti di origine vegetale e di sostanze a basso livello di ecotossicità previsti in progetto – si legge nel carteggio inviato a Roma –, unitamente alle misure di prevenzione e di emergenza previste, ne riducono sensibilmente la pericolosità».

Nella relazione, poi, viene toccato l'aspetto dei rifiuti prodotti dal cantiere, come, ad esempio, i reflui dei fanghi bentonitici, che rimangono in sospensione. «Saranno prelevati ogni giorno o aspirati tramite macchinari e depositati in contenitori stagni posizionati sulle chiatte di supporto. I contenitori, poi, saranno scaricati nell'area logistica ubicata a terra, dove si provvederà alla caratterizzazione finale del rifiuto tramite prelievi e analisi di laboratorio e in base all'esito sarà avviata la corretta procedura per il trasferimento a centri di recupero o smaltimento». Infine, la messa in posa dei cavi. Conclude la relazione di Energia Wind 2020: «Nella definizione dei contratti di appalto saranno introdotti specifici obblighi in relazione all'utilizzo di attrezzature evolute e dotate di tutti i migliori sistemi di riduzione preventiva degli impatti derivanti dagli scavi e dalla posa in mare dei cavi».